

Un settore in crescita

523

Milioni di presenze

Nei primi nove mesi del 2026 l'Italia ha registrato 523,7 milioni di presenze (+4,7% sul 2025). Tra il 2023 e il 2025, i flussi turistici sono cresciuti del 13,4% negli arrivi e del 12,4% nelle presenze. Aumentate sia la componente domestica che quella straniera

9,6%

Impatto sul Pil

L'impatto diretto del consumo turistico genera 106,8 miliardi di Pil che diventano 206,4 miliardi se si considerano anche gli effetti indiretti. È il calcolo contenuto nel Conto satellite del turismo per l'Italia dell'Istat (ultimo aggiornamento 2023)

1%

In rapporto al Pil

Il turismo è la principale voce delle esportazioni di servizi, unica componente a generare un avanzo con l'estero ampio e persistente (intorno all'1% del Pil). Nel 2025 la spesa turistica complessiva è stata di 185 miliardi di euro (di cui 56,7 internazionale)

4

Milioni di occupati

Il comparto del turismo registrava oltre 4 milioni di posizioni lavorative, il 14,4% del totale economia (Istat, 2023). Alloggio, ristorazione e commercio assorbono oltre l'80% di tutte le posizioni lavorative impiegate dalle industrie turistiche

Il turismo investe sul futuro: «Settore industriale strategico»

L'evento. Il ministro Mazzi: in Europa si fa ancora fatica a capire l'importanza del comparto, la sua promozione andrebbe inserita in Costituzione. L'ad del Sole Silvestri: trasforma l'attività dei territori in valore economico

Riccardo Ferrazza
ROMA

Non solo numeri (che pure continuano a essere ottimi, si veda altro articolo in pagina) ma una visione complessiva del comparto turistico che riconosca la sua natura di settore industriale strategico per l'economia italiana e ne sfrutti tutte le potenzialità. È il messaggio che arriva dall'evento voluto dal ministro del Turismo Gianmarco Mazzi (in collaborazione con Il Sole 24 Ore) al Tempio di Venere affacciato sul Colosseo: «L'Italia economia del turismo! Manifesto per il futuro». Una staffetta di interventi alla quale hanno partecipato una trentina di relatori, tutti esponenti di un settore che vale 206,4 miliardi di euro (Istat). Ciascuno chiamato a dare la propria visione in appena tre minuti.

«Una comunità fortissima» l'ha definita Mazzi prendendo per primo la parola: «Per me voi rappresentate l'Italia che lavora, l'Italia che si impegna. Purtroppo c'è però un'altra Italia, che è un'Italia che invece fomenta il caos e oggi è una giornata particolare da questo punto di vista perché è strano che nello stesso luogo accadano le due cose», ha detto con riferimento alla manifestazione della Cgil che si svolgeva nelle strade della capitale. «In Italia - ha spiegato - non c'è bisogno di far capire quanto è importante il turismo perché già tutti lo sanno. Io rappresento il governo Meloni e per noi è al centro della nostra azione politica, lo è stato dal primo giorno di insediamento, però in Europa si fa fatica ancora a capirlo». E per sottolineare la sua visione ha spiegato: «Mi piacerebbe fare un piccolo emendamento alla Costituzione. Io aggiungerei, laddove si dice che la Repubblica promuove lo sviluppo della cultura (articolo 9 della Carta, ndr), io scriverei della cultura e del turismo».



Al Tempio di Venere.

L'evento «Perché l'Italia è economia del turismo», al Parco archeologico del Colosseo, ha visto la partecipazione di numerosi esponenti del settore

Molte le proposte arrivate dagli interventi: il ministro ha annunciato che saranno raccolte in un libro realizzato con il Gruppo Il Sole 24 Ore, in italiano e in inglese, e distribuite ai parlamentari italiani ed europei. Per Lara Ponti, vicepresidente di Confindustria per la Transizione Ambientale e gli Obiettivi ESG



LARA PONTI
Vice Presidente di Confindustria per la Transizione Ambientale e gli Obiettivi ESG

politica industriale fondata su una strategia di medio-lungo termine, con target e strumenti adattabili alle diverse realtà territoriali. Serve un quadro stabile che permetta alle imprese di programmare gli investimenti, accompagnato da una maggiore semplificazione delle procedure e da una più forte integrazione delle filiere». Il turismo, sottolinea il presidente di Confturismo Confcommercio, Manfred Pinzger, «è il più importante motore di sviluppo sostenibile, sociale e territoriale che il nostro Paese possiede» grazie a «più di 400 mila imprese». «Custodiamole, sosteniamole, incentiviamole» è il suo appello. «Servono investimenti, infrastrutture, competenze, digitale, sostenibilità e promozione. Ma soprattutto serve una nuova logica: non finanziare soltanto singole attività ma costruire ecosistemi turistici» è la richiesta di Marina Lalli che indica l'obiettivo da perseguire: «Il futuro del turismo italiano non è avere una stagione più

lunga. È avere un'industria turistica che non abbia più una stagione».

Le potenzialità sono ancora enormi: «In dieci anni si potrebbero aggiungere 300 miliardi ma occorre focalizzarci su un turismo di qualità che spenda sul territorio dieci volte tanto rispetto a quello che accade oggi. La strada è puntare sul *long haul*, una permanenza media più lunga, il nomadismo digitale e il *silver tourism*» è la ricetta proposta da Dina Ravera (Destination Italian Group). Per Antonio Zacchera, vicepresidente vicario di Confindustria Alberghi, è necessario realizzare «un tavolo permanente tra imprese e ministeri del Turismo, dell'Economia, delle Imprese, del Lavoro e delle Infrastrutture, con un compito preciso: definire una strategia nazionale di lungo periodo per il turismo».

Traghi interventi si affacciano anche due questioni che agitano il dibattito pubblico. La prima sono le concessioni balneari: «Un suicidio del Paese avviare, nelle prossime settimane, decine di migliaia di gare nei 645 comuni costieri per il trasferimento coattivo delle porzioni di demanio e, con queste, le aziende sulle quali insistono, in assenza di un quadro normativo chiaro e uniforme» è il grido di allarme di Antonio Capacchione (Sib-Fipe Concommercio). L'altro nodo restano gli affitti brevi con la richiesta ribadita al governo dal presidente di Confedilizia, Giorgio Spaziani. Testa di «opporsi alla proposta di regolamento europeo e chiedere alla Commissione di cambiare strada». «Il turismo - sintetizza in chiusura l'amministratore delegato del Gruppo Il Sole 24 Ore, Federico Silvestri - è un sistema produttivo che mobilita imprese, lavoro, capitali, forniture e genera esportazione di servizi trasformando l'attività dei territori in valore economico, quindi non possiamo non riconoscerne la natura industriale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA